

NORME REDAZIONALI

Corpo e carattere

1) corpo e carattere del testo:

Times new Roman o Garamond 12

2) corpo e carattere delle note a pie' di pagina:

Times new Roman o Garamond 10

3) corpo e carattere delle citazioni fuori testo:

Times new Roman o Garamond 11

Norme di carattere generale

Il titolo della tesi si scrive con caratteri maggiori rispetto a quelli del testo.

Nell'Indice si riporta l'Introduzione o Presentazione, la divisione in capitoli ed eventuali paragrafi (seguiti dal titolo del paragrafo), la Conclusione e la Bibliografia, il tutto seguito dal numero di pagina.

Il capoverso deve essere indicato chiaramente facendo rientrare di alcune battute il rigo.

I. CITAZIONI

1. Citazioni inserite nel testo

a) Dello stesso corpo del testo, fra virgolette italiane (« »). La citazione può essere introdotta da due punti. In questo caso non si pongono particolari problemi di interpunkzione, di maiuscole, di coordinamento sintattico, perché si riprodurranno fedelmente le caratteristiche ortografiche, grammaticali e sintattiche del testo citato.

Per eventuali citazioni interne alla citazione, via via si useranno le virgolette alte (“ ”), gli apici (“ ”), il corsivo. Si raccomanda di preferire le virgolette basse (« ») nelle citazioni brevi (le citazioni ampie, superiori a 3 righe, vanno obbligatoriamente fuori testo in corpo minore).

b) Per i testi in prosa non si introducano puntini di ellissi all'inizio e alla fine della citazione, e si rispetti l'eventuale maiuscola della prima parola. In chiusura di citazione i segni interpuntivi (salvo il punto esclamativo, il punto interrogativo e i puntini di sospensione che facciano parte del testo citato) devono essere posti sempre dopo le virgolette chiuse. Di ogni brano si indichi la fonte in nota.

c) Eventuali tagli interni al testo citato saranno espressi mediante tre puntini di ellissi fra parentesi quadre [...]. La punteggiatura che precede o segue immediatamente il luogo soppresso va conservata soltanto quando è necessaria alla comprensione del brano.

d) Nelle citazioni di versi poetici i versi si dispongono di seguito, separati da barrette oblique (/). Saranno espressi mediante tre puntini di ellissi tra parentesi quadre tutti gli eventuali tagli operati nel singolo verso, sia all'interno, sia in principio, sia alla fine.

2. Citazioni “fuori corpo”

- a) Queste citazioni saranno composte in corpo minore, senza virgolette di apertura e chiusura, con una riga di spazio sopra e sotto il brano citato. Per “corpo minore” si intende il “corpo infratesto” che è inferiore a quello del testo e superiore a quello delle note.
- b) Nei testi in prosa la prima riga sarà rientrata di una battuta solo se coincide con un accapo dell’originale. Per il resto valgono le regole date nel precedente paragrafo.
- c) I testi poetici saranno staccati ma centrati nella pagina. Il verso o i versi mancanti verranno segnalati con tre puntini di ellissi fra parentesi quadre, esattamente nella sede in cui è stato operato il taglio.

II. CORSIVO

- Saranno in corsivo:

- a) parole straniere e dialettali non entrate nell’uso comune (i nomi di persona stranieri però non vanno in corsivo);
- b) parole o espressioni che si vogliono evidenziare per enfasi;
- c) nelle analisi linguistiche e stilistiche, i grafemi, le parole, i sintagmi che sono oggetto della trattazione;
- d) nelle note, tutte le parole che vengono riprese dal testo per essere spiegate e commentate;
- e) titoli di libri e di capitoli di libri, di racconti, di saggi in volume, saggi e articoli in riviste, di articoli in periodici d’informazione e in quotidiani;
- f) titoli di poesie; il primo verso di poesie senza titolo (quando è citato al posto del titolo);
- g) titoli di opere teatrali, di film, di alcune opere e composizioni musicali;
- h) titoli di quadri e sculture (solo quelli ufficiali, come il *Mosè* di Michelangelo; quelli convenzionali in tondo M/m, come i Bronzi di Riace);
- i) nomi propri di navi, aeroplani, veicoli spaziali (ma si userà il tondo M/m per la denominazione della serie o del modello: quindi l’*Andrea Doria*, lo *Spirit of St. Louis*, ma la Sojuz, l’Apollo).

III. VIRGOLETTA

1. Virgolette italiane (« »)

Si usino:

- per le citazioni;
- per il discorso diretto;
- per le testate di giornali e riviste.

Non devono essere associate al corsivo, ad eccezione dei corsivi che appartengono al testo citato.

2. Virgolette alte o inglesi (“ ”)

Si usino:

- per espressioni improprie, enfatiche, ironiche, figurate;
- per citazioni interne a una citazione fra virgolette italiane;
- per aprire e chiudere il ‘pensato’ in una narrazione.

3. Apici (‘ ’)

Si usino:

- per le citazioni o per i frammenti di discorso diretto all’interno del ‘pensato’;

- nelle analisi o annotazioni linguistiche per racchiudere i significati di voci straniere, dialettali, gergali e simili, anche in forma giustapposta, ossia senza interruzione fra il termine in esame e la sua spiegazione per es: *giamo* ‘andiamo’);

- nelle note, per isolare dal contesto la traduzione o il significato di parole ed espressioni straniere, dialettali, gergali e simili.
- Nelle citazioni di titoli all'interno di altri titoli in corsivo (per es: *Per il testo del Novelliere' di Giovanni Sercambi* o *Le novelle mediterranee del 'Decameron'*).

BIBLIOGRAFIA

Volumi

Le indicazioni bibliografiche devono essere complete di: nome e cognome dell'autore; titolo completo dell'opera in corsivo; eventuale nome e cognome del/dei curatore/i in tondo; eventuale numero del volume al quale fa riferimento la citazione; luogo, editore e data di pubblicazione; eventuale indicazione della collana e del numero occupato dal volume; indicazione delle pagine.

Es: Antonio Di Grado, *Giuda l'oscuro. Letteratura e tradimento*, Torino, Claudiana, 2007.

Es.: Vincenzo De Caprio, *Roma*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*, vol. II, *L'età moderna*, to. I, Torino, Einaudi, 1988, pp. 430-35.

Es. : Gennaro Savarese, *Antico e moderno in umanisti romani del primo Cinquecento*, in *Roma e l'antico nell'arte e nella cultura del Cinquecento*, a cura di Marcello Fagiolo, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1985, pp. 23-31.

I titoli di opere citate all'interno del contributo bibliografico si indicano in tondo:

Es.: Amedeo Quondam, *Roma e le sue corti. Il secondo libro* del De Cardinalatu di Paolo Cortesi, in *L'umana compagnia. Studi in onore di Gennaro Savarese*, a cura di Rosanna Alhaique Pettinelli, con la collaborazione di Floriana Calitti e Chiara Cassiani, Roma, Bulzoni, 1999, pp. 325-67.

Articoli contenuti in riviste o in atti di convegni

Il titolo del periodico (preceduto da – in -) si scrive per esteso fra caporali, segue l'indicazione (in numeri romani) dell'annata, dell'anno, dell'eventuale fascicolo (in numeri arabi) e delle pagine citate.

Es.: Lorenzo Baldacchini, *Il letterato in tipografia: il "Sogno" di Pietro Bembo in un incunabolo veneziano sconosciuto*, in «Schifanoia», IV. 1987, 1, pp. 115-30.

Es. Giovanni Pozzi, *Intorno alla predicazione di Panigarola*, in *Problemi di vita religiosa in Italia nel Cinquecento. Atti del Convegno di Storia della Chiesa in Italia* (Bologna, 2-6 settembre 1958), Padova, Antenore, 1960, pp. 315-22.

Manoscritti e incunaboli

Indicare città, biblioteca o archivio, segnatura (tutto in tondo), fogli o carte da cui si cita.

Es. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 2044, ff. 34v-52r.

Per l'indicazione dei fondi d'archivio è preferibile usare il corsivo.

Es. Firenze, Archivio di Stato, *Mediceo avanti il Principato* 36, n° 1174.

Varie

Nelle date del tipo 1414-18 non si deve mai usare l'apostrofo prima della cifra preceduta dal trattino.
Evitare anche due apostrofi di seguito.

Es.: la battaglia dell'84 e non la battaglia dell”84.

Nell' indicazione di pp. Consecutive, usare per es. pp. 234-39 e non pp. 234-239.

Per gli incisi nel corpo del testo usare i trattini lunghi --

Note a pie' di pagina

La prima volta che si cita un autore e la sua opera si metta per esteso:

Massimo Firpo, *Gli affreschi di Pontormo a S. Lorenzo. Eresia, politica e cultura nella Firenze di Cosimo I*, Torino, Einaudi, 1997, p. 65.

Se lo si cita nuovamente nella nota immediatamente successiva (con numero di pagina diverso):

Ivi, p. 78.

Se anche il numero di pagina è identico:

Ibidem

Se lo si cita nuovamente alcune note dopo (ad esempio è citato nella nota 1 e la seconda volta nella nota 5):

M. Firpo, *Gli affreschi di Pontormo a S. Lorenzo*, cit., p. 9.

Oppure:

M. Firpo, *Gli affreschi di Pontormo a S. Lorenzo*, op. cit., p. 9.

Se la nota fa riferimento non ad una citazione bensì ad una sintesi del testo, ad un concetto al quale si è fatto cenno, ecc.:

Cfr. M. Firpo, *Gli affreschi di Pontormo a S. Lorenzo*, op. cit., p. 9